

Stammi Bene

i consigli del medico



Salute della donna: oltre la Sindrome del Bikini c'è di più



di **Emanuela Maria Blundetto**,
cardiologa a Mestre

Le donne si ammalano di malattie cardiovascolari circa 10 anni dopo gli uomini (dopo i 60, per intenderci), ma dopo tale età hanno maggiori probabilità di morire di queste malattie rispetto al genere maschile

in collaborazione con



Abbiamo già discusso in questo spazio di come l'organismo femminile sia stato, fino ad un passato non troppo lontano, assimilato tout court a quello maschile. Fino a pochi anni fa, si contavano sulla punta delle dita gli studi clinici utilizzati per la registrazione di nuovi farmaci che arruolassero un numero di donne anche lontanamente simile a quello dei soggetti uomini e persino la valutazione di alcune particolari procedure interventistiche veniva testata principalmente sul genere maschile.

Questo perché non si voleva rischiare di coinvolgere donne in gravidanza nella sperimentazione di nuovi farmaci, si cercava di eludere l'influenza del complicato assetto ormonale femminile sulle proprietà farmacologiche delle varie molecole e si credeva che, soprattutto in campo cardiologico, le donne fossero meno soggette a malattie cardiovascolari rispetto agli uomini.

In effetti, questo pregiudizio - molto spesso inconsapevole - è tuttora molto presente: se chiedete ad una donna quale sia la malattia che la spaventa di più vi dirà senza ombra di dubbio: la patologia neoplastica. Purtroppo però, in tutti i paesi occidentali, compreso il nostro, anche nelle donne la prima causa di decesso è rappresentata invece dalle malattie cardiovascolari: l'infarto, l'ictus e lo scompenso cardiaco.

Anzi, a ben guardare le statistiche, è pur vero che le donne si ammalano di tali patologie circa 10 anni dopo gli uomini (dopo i 60, per intenderci) probabilmente perché finché fertili sono protette da

gli estrogeni ovarici. Ma purtroppo, dopo tale età, hanno maggiori probabilità di morire di queste malattie, rispetto al genere maschile, probabilmente perché più anziane, appunto, e affette da un maggior numero di altre cronicità (il diabete, l'ipertensione, le dislipidemie, ecc.). Quindi: vivere più a lungo paradossalmente aumenta il nostro rischio di morire di patologie cardiovascolari.

Questo pregiudizio porta spesso anche i medici del Pronto Soccorso a sottovalutare i sintomi presentati dal genere femminile: facilmente un dolore toracico, con caratteristiche "atipiche" nelle donne, viene etichettato come indigestione, dolore intercostale, ansia e pertanto, anche il ricorso alle procedure di rivascolarizzazione precoce, come l'angioplastica o lo stent, viene spesso ritardato per "osservare" l'evoluzione del quadro clinico-laboratoristico.

Pertanto, in un recente convegno organizzato dalle sezioni veneziane dell'Associazione Italiana Donne Medico (AIDM), abbiamo voluto accendere un faro su come non sia corretto focalizzare l'attenzione sulle patologie che colpiscono il genere femminile solo dal punto di vista dell'apparato riproduttivo, la cosiddetta "Sindrome del Bikini" appunto. Bisogna considerare la donna come individuo con le proprie particolarità, che la portano ad ammalarsi di patologie cardiovascolari anche gravi, ma con delle caratteristiche diverse, che vanno riconosciute e studiate, per assicurare a tutti le procedure diagnostiche e le terapie (farmacologiche e non) più appropriate.

